

Napolitano e Vetere domani mattina al cinema Vittoria

Le prossime elezioni amministrative, il rilancio del governo della sinistra. Saranno le grandi questioni al centro di una manifestazione, organizzata dal Pci, che si terrà domani mattina alle 10 al cinema Vittoria con il compagno Giorgio Napolitano. Partecipano anche Ugo Vetere e Sandro Morelli. Sarà un importante appuntamento, nel corso del quale i comunisti intendono lanciare su questioni decisive per il futuro di Roma una sfida chiamata tutti ad un confronto sui problemi della capitale.

Approvata la relazione della commissione

L'indagine conferma: nessun illecito del Comune a Tor Vergata

Voto contrario della Dc e astensione del Msi e Pli - Vetere consegnerà gli atti al giudice Ionta - Prosegue l'inchiesta

Nella vicenda Tor Vergata il Comune non ha commesso alcun illecito amministrativo. Anzi, la Giunta ha contribuito ad impedire che si potessero gravi irregolarità. E quanto emerge dalla relazione della commissione d'indagine capitolina presentata dalla maggioranza e approvata ieri (con il solo voto contrario della Dc e l'astensione dei missini e liberali) dal consiglio comunale. È stato invece respinto un ordine del giorno del Msi che chiedeva alla Regione, al ministero dei Lavori Pubblici e a quello della Pubblica Istruzione di avviare a loro volta un'altra inchiesta per completare gli accertamenti.

Al termine del dibattito il sindaco Vetere, si è dichiarato soddisfatto del buon andamento dei lavori: «Abbiamo fatto il nostro dovere, se ci sono responsabilità, il compito di accertarle spetta ora ai giudici — e ha annunciato che la prossima settimana consegnerà al pubblico ministero Ionta tutti i dati contenuti anche nelle relazioni di minoranza. L'inizio della discussione sulle sospette infiltrazioni camorristiche durante la costruzione della seconda università a Tor Vergata è stata infatti preceduta giovedì sera dalla presentazione di tre diversi documenti: uno sottoscritto dai partiti che compongono la giunta, e due messe agli atti separatamente dai democristiani e dal movimento sociale. Al carteggio era stata acclusa anche una breve nota del Pli.

Alla fine della discussione il consiglio si è riconosciuto nel primo di questi documenti che in sintesi dice questo: dai dati acquisiti non risulta che l'amministrazione abbia compiuto azioni illegali. Inoltre i proprietari del comprensorio per il quale venivano richieste licenze edilizie erano all'origine operatori privati, ordini religiosi e varie società a cui con il passare del tempo si sono sostituite aziende collegate al costruttore in odore di mafia Nicoletti. Non solo: ublicazioni, destinazioni delle aree e degli immobili di organi e enti dello Stato vengono stabiliti per legge dagli organi statali; il ruolo che possono svolgere i Comuni in questi casi è del tutto marginale, tant'è che il loro parere, pur necessario, non è assolutamente vincolante. Infine, termina il documento, il Comune ripete la richiesta di poter conoscere il certificato antimafia di tutte quelle persone che hanno rapporti economici con l'amministrazione.

Alle accuse di approssimazione e leggerezza avanzate dalla Democrazia cristiana ha risposto il capogruppo comunista Piero Salvagni. Il loro sviluppo dalla commissione — ha detto — rappresenta uno sforzo serio di documentazione che consente di avere finalmente un punto di riferimento sul caso della seconda università. Tor Vergata non è una questione di competenza esclusiva del Comune e l'indagine svolta non ha un carattere inquisitorio: «È un'assurdità, quindi, sostenere che questa commissione abbia cercato di assolvere qualcuno», ha ribadito Salvagni sottolineando anche la scarsa collaborazione di tutti gli enti chiamati in causa dai fatti così inquinati (ministri, Regione e Università) nel reperimento del materiale informativo.

La Dc è rimasta ferma nel suo giudizio negativo e ha criticato il risultato del lavoro svolto dalla maggioranza con puntualità e serietà di intenti. «Proprio l'immobilità della pianificazione urbanistica — ha sostenuto per bocca del suo capogruppo Cammuccini — creata dalla giunta di sinistra ha facilitato il terreno delle speculazioni».

Diverse le argomentazioni portate dal Psi e dal Psdi: «In questo modo sono stati sconfitti tentativi di processi sommari e facili strumentalizzazioni politiche». «Si è seguita una linea esemplare — ha commentato il sindaco Vetere uscendo dall'aula — che dovrebbe essere adottata sempre, in ogni situazione simile, a livelli locali o nazionali. Lo svolgimento dell'indagine e le varie iniziative di autocontrollo e di riserme sono state avviate con celerità e prontezza. Non ci resta che ribadire l'ausilio di una rapida conclusione del procedimento avviato dalla magistratura».

Valeria Parboni

Vicenda drammatica ed emblematica dietro l'assalto ad un'oreficeria

«O mi paghi, o fai una rapina» Spinto al primo «colpo» dal creditore-spacciatore

Il trafficante di droga arrestato per istigazione a delinquere - Giuliano Pompili, un commesso di 25 anni incensurato, aveva cominciato a «bucarsi» un anno fa

«Vedi quella gioielleria? Entra e arraffa tutto quello che trovi. Pagherai il debito e ci guadagnerai anche qualcosa...». Lo spacciatore glielo ha ripetuto molte volte. Lo ha minacciato, lo ha lusingato, è tornato a minacciarlo. Infine Giuliano Pompili, 25 anni, incensurato da un anno tossicodipendente, ha ceduto. Gli doveva due milioni e mezzo a quel fornitore di droga, con i soldi che si procurava lavorando dalla mattina alla sera in due posti diversi non ce l'avrebbe mai fatta. Ecco, dunque, l'altra sera a Monteverde di fronte alla gioielleria di Piero Daddi. In tasca un contello a serramanico, nel cuore un coraggio mal provato. Entra, ripete la frase che tante volte ha ascoltato nel film: «Questa è una rapina», aspetta che il copione si concluda. Ma Piero Daddi, 25 anni anche lui, non ci sta, comprende che Giuliano non è un rapinatore serio: gli si scaglia addosso, tenta di disarmarlo. Giuliano è terrorizzato, alza il coltello, ferisce l'orecchio a un braccio poi s'impadronisce dei gioielli che vede sul banco e scappa via.

È fatta. Una corsa con l'auto, la propria. La consegna del «malloppo» allo spacciatore. Per sé tiene solo una collanina per regalarla alla fidanzata, tutto il resto, valore oltre dieci milioni, lo cede senza batter ciglio. Il debito è estinto. Solo qualche ora dopo comincerà però, a pagare quello con la giustizia. Viene preso quasi subito, infatti, a pochi metri dal

negozio del padre, in via Portuense, dove guadagnava 300 mila lire al mese lavorando come commesso per qualche ora al giorno. La descrizione del gioielliere, la targa della sua auto sono stati i pochi indizi sufficienti agli agenti di polizia per rintracciarlo ed arrestarlo. Non fa resistenza; anzi, giunto in questura, confessa immediatamente al funzionario della squadra mobile, Gianni Santoro, come si sono svolti i fatti, la sua colpa, quella dello spacciatore. Costui viene arrestato subito dopo. Si tratta di Mario Massarone, 25 anni, pregiudicato per furto, titolare di una carrozzeria in via Della Pisana dove nascondeva ancora i gioielli ricevuti dall'improvvisato rapinatore e anche 20 grammi di eroina. È accusato di istigazione a delinquere, ricettazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

A casa di Giuliano Pompili intanto è la tragedia. Nessuno sapeva che il giovane da un anno avesse preso a «bucarsi». La famiglia abita al Portuense, in via degli Scalligieri, un'area che solo fino a cinque anni fa era campagna, ora è un ammasso di cemento. Qui la droga circola ormai a fiumi. Ce lo spiega Maurizio Pompili, il fratello maggiore di Giuliano, 32 anni, tecnico. Un giovane lavoratore dall'aria franca e disponibile, che non riesce ancora a credere che proprio Giuliano abbia aggredito e rapinato un gioielliere. La madre, la signora Pasqualina, casalinga, è una donna minuta che non

cessa un minuto di piangere mostrando con aria costernata la «sua» stanzetta, i «suoi» abiti, i «suoi» manifesti.

«Si doveva sposare a luglio — racconta fra i singhiozzi — ma perché, perché non ha rubato a me?». E mentre una vicina, la «sora Francesca», ripete sconsolata: «Proprio qualche giorno fa mi aveva aiutato a mettere a posto la casa... che bravo figliolo...», la piccola signora Pasqualina corre nell'altra stanza, afferra qualcosa e ritorna. «Guardi, guardi, il suo libretto di risparmio. Vede? Ha messo da parte 16 mila lire... per il viaggio di nozze diceva. La poteva prendere, erano sue...».

Il padre del giovane, Berardo, netturbino e titolare di un negozio di mobili, mostra una scorza di durezza. All'avvocato che gli ha spiegato per telefono la situazione del figlio, ha risposto che per lui «invece di 20 anni potevano dargliene 30, perché queste cose non si fanno».

Maddalena Tulanti

Tra i progetti non realizzati dell'organizzazione c'era anche il rapimento di Falcao

'Ndrangheta: dieci arresti a Roma Un colpo alle infiltrazioni della piovra nella capitale

Un'inchiesta durata due anni che ha portato in prigione 23 persone - Il progetto del sequestro del giocatore della Roma era stato architettato dal clan dei Femia, stabilitosi da anni nella capitale e legato alle più potenti cosche calabresi

Era poco più di un'idea. Piani e progetti dettagliati ancora non erano stati fatti. Ma il clan dei Femia, testa di ponte della 'ndrangheta calabrese a Roma, tre anni fa cominciò a pedinare e prendere informazioni sulle abitudini di Paolo Roberto Falcao, idolo dei tifosi della Roma. Volevano rapirlo e chiedere un riscatto di miliardi. Ma proprio allora, era il 1982, l'anonima sequestri subì qualche colpo pesante. Il piano restò così in un cassetto, con la possibilità di venir «ripescato» in momenti migliori.

Ma i carabinieri del reparto operativo, che conducono le inchieste per conto del giudice istruttore Alberto Fazzienti e del sostituto procuratore Luigi De Fichis hanno annunciato ufficialmente l'esistenza di questa idea. Ad avvertirli erano stati, proprio all'epoca in cui si lavorava al rapimento, alcuni

organizzare e smistare il traffico di droga e di valuta. Sono quasi tutti nomi comparsi già in passato a proposito di altre inchieste.

Tra loro c'è anche Claudio Sicilia, 36 anni, ricercato per vari reati, esponente della nuova camorra organizzata (quella di Cutolo). Da quando i capi della banda della Magliana sono finiti in prigione, Sicilia ha cominciato le attività della banda. Coinvolto nel traffico dell'eroina (una delle principali risorse della banda della Magliana) è anche Ala Edin, siriano arrestato l'altro giorno. Insieme ad altri tre uomini che lavoravano per loro. Con la loro cattura i magistrati misero le mani su una quantità di materiale utilissimo. Dopo mesi di pedinamenti, cominciarono gli inquirenti hanno messo le mani su altri nove esponenti della banda o uomini a loro collegati (a 13 è stato inviato in carcere un ordine di cattura). Sono esponenti di varie organizzazioni di malavita, Papaiani di Reggio Calabria, il compito di agevolare gli scambi tra le varie cosche, coprire e ospitare i latitanti,

In Provincia verrà ridiscussa la delibera «contestata»

La giunta provinciale ha deciso, giovedì sera, di riesaminare la delibera di 312 milioni per l'erogazione di servizi culturali e ricreativi agli anziani. La delibera verrà ridiscussa e quindi portata nuovamente all'esame dell'aula. «Altro che arroganza — ha commentato il capogruppo comunista Micucci — la discussione su una delibera impegnativa il consiglio provinciale per ben tre sedute. Questo dimostra ancora di più quanto sia stata strumentale la polemica della Dc».

Una polemica che, però, non si è fermata. In una conferenza stampa, ieri mattina, il capogruppo democristiano Moretti ha ripetuto le accuse alla maggioranza di sinistra di svilire il ruolo dell'ente locale, di cadere spesso in manovre clientelari, di spendere troppo e male i propri soldi. «Chiedemmo che di tutto questo di discuta in consiglio — hanno detto i dirigenti dc. Ma per ora, di prove o episodi specifici nemmeno l'ombra».

Al Comune 25 miliardi per le ex case Caltagirone

Il Comune potrà utilizzare uno stanziamento di 25 miliardi per l'acquisizione delle ex case Caltagirone. È stato strappato dai comunisti alla Camera nell'ambito dell'approvazione del decreto sugli sfratti. Con un altro emendamento è stata consentita al Comune l'utilizzazione di altri 240 miliardi per l'acquisto e il completamento di fabbricati per abitazione.

7000 miliardi per il bilancio di previsione della Regione

Circa settemila miliardi (6745, per la precisione) divisi in cinque programmi-obiettivo: sono questi i dati salienti del bilancio di previsione per il 1985 della Regione Lazio presentato ieri in una conferenza stampa dall'assessore Giulio Cesare Gallenzi.

Il bilancio di previsione sarà discusso ed approvato dal consiglio, ha spiegato Gallenzi, entro il 10 febbraio e cioè la data in cui scade la validità del bilancio provvisorio.

Unità coronariche donate a 5 ospedali romani

Saranno installate entro quest'anno le prime due delle cinque unità coronariche di riabilitazione donate ad ospedali e cliniche universitarie romane dall'Accademia nazionale delle Scienze grazie all'eredità dell'avv. Cesare Tumedei.

Le due unità coronariche saranno installate all'ospedale San Giacomo e al Policlinico Gemelli. Le altre tre sono destinate agli ospedali Sant'Angelo e San Camillo e alla Facoltà di Medicina della Seconda Università di Roma. Il loro valore complessivo si aggira sui cinque miliardi.

Occupato da pacifisti uno stabile a Testaccio

Una trentina di giovani hanno occupato ieri pomeriggio uno stabile nell'ex mattatoio di Testaccio (via Campo Boario). Vogliono adibirlo a «casa della pace», cioè vogliono che diventi un «centro di iniziativa pacifista permanente ed unitaria». Promotore dell'occupazione è un gruppo nato a Comiso, l'IMAC '83.

Nei depositi ACOTRAL si gioca a carte: il direttore protesta

Nei depositi ACOTRAL si gioca a carte. Lo afferma il direttore dell'azienda, ing. Rossetti che ha inviato una nota di servizio «per porre fine a questo malcostume» ai responsabili di alcuni depositi, dove i dipendenti in attesa di prendere servizio ingannano il tempo con le carte.

«Dopo-Reder»: la fortezza diventa centro culturale

Il castello Angioino, che ha ospitato per 35 anni Walter Reder, verrà «ereditato» dalla cultura: oltre ad ospitare il museo storico di Castel, provvisoriamente sistemato al palazzo episcopale, diventerà un centro propulsore di iniziative artistiche, musicali, turistiche ed altro. Ciò se verrà accolta una rinnovata richiesta in questo senso del comune, richiesta che verrà formalizzata in occasione di una riunione consiliare prevista entro la prima quindicina di febbraio.



Quattordici automobili in fiamme nella notte

Quattordici auto in fiamme nella notte. Tutte in una zona: Centocelle-Prenestino. Sembra non ci sia un motivo valido per spiegare il fatto. L'unica cosa che appare certa è che è opera della stessa o delle stesse mani. Mani di teppisti, dicono al commissariato. Ma nei due quartieri non erano mai apparse bande organizzate. Almeno fino ad ora. I dirigenti di polizia non hanno nessun'altra idea su chi può aver preso gusto a dare fuoco alle automobili. La tecnica

adoperata è semplicissima e di sicura efficacia: carrozzeria e gomme vengono cosparse di benzina. Un cerino e il gioco è fatto. I piromani sembra non abbiano particolari preferenze, colpiscono abbastanza a casaccio vetture di piccola, media e grande cilindrata. Sembra quindi sia da escludere che si tratti di vendette mirate da parte della mala. I roghi sono stati appiccati dalle due e trenta alle quattro e trenta: molto lavoro per i vigili del fuoco, aiutati nello spegnimento da polizia e carabinieri.

Quasi sicuramente lunedì prossimo sarà un giorno nero per gli ospedali romani. L'ANAO, l'associazione che raggruppa la maggioranza dei medici ospedalieri, ha confermato la decisione di scioperare per l'intera giornata. Ambulatori chiusi e assistenza limitata all'emergenza. La vertenza che va avanti da mesi riguarda l'applicazione del contratto. Ieri mattina l'assessore comunale alla sanità Franco Prisco si è incontrato con i rappresentanti dell'ANAO.

Nel corso della riunione l'assessore ha assicurato che entro la fine di febbraio saranno pagati gli stipendi aggiornati in base a quanto prevede il contratto. I rappresentanti dell'ANAO hanno preso atto delle assicurazioni dell'assessore, ma hanno confermato la loro decisione di scioperare perché non sono state date indicazioni precise per quanto riguarda gli arretrati. Su questo punto esistono problemi tecnici. L'inguardamento e la ricostruzione delle carriere del personale sanitario è stata realizzata. Nel frattempo sugli arretrati ciascuna USL ha pagato degli acconti. Resta ora da fare una verifica contabile in base ai conti che devono fornire le venti USL. Un lavoro non semplicissimo visto che si tratta di controllare 34 mila posizioni. Sempre per l'applicazione del contratto da tempo sono in agitazione i medici e paramedici rappresentati da CGL-CISL-UIL. La Federazione unitaria ha deciso di non attuare alcun sciopero, mentre ha indetto

Zuffa nel PSDI anche con il nuovo segretario

Al neoletto Tappi si contrappongono Pala Pala-Tortosa - «Strumentalizzazioni idiote»

L'elezione di Sergio Tappi a segretario della Federazione romana del PSDI (al posto di Gilberto Zavaroni) anziché risolvere la crisi interna del partito, che si trascina da mesi, sembra averla aggravata. L'altra segreteria composta dall'assessore comunale Pala, da Tortosa e da Mancini niente affatto soddisfatta della scelta, ribadisce la propria disaffezione con parole molto dure. «Noi — afferma Pala, membro anche della segreteria — siamo e restiamo a disposizione del partito. È chiaro comunque che respingiamo strumentalizzazioni idiote e controproducenti, tanto più quando queste mirano soltanto a favorire successioni ereditarie in dispregio agli interessi del partito stesso».

Come si sia arrivati alla elezione di Sergio Tappi non si evince dalla secca nota che l'annuncia. Il comitato direttivo il 24 scorso insieme con il «nuovo» segretario ha riconfermato Roberto Costi alla carica di vicesegretario e ha nominato Claudio Bonomo secondo vicesegretario. Domenico Barilla è stato designato a presiedere il costituente comitato elettorale. Tutto questo sembra sia avvenuto a prescindere dalle indicazioni dello stesso segretario Pietro Longo che aveva proposto come candidato di «mediazione» Mastro Rosato.

Si pongono a questo punto evidenti problemi anche in considerazione delle prossime elezioni amministrative e infatti è sempre Pala a sottolineare che «si impone che la segreteria del partito, che aveva delegato l'ufficio organizzativo, confermi la soluzione data alla vertenza e in particolare risulti il problema della lista elettorale» altrimenti l'assessore non ritiene «più necessaria la sua presenza in lista».

Panizzi al Psi: «Non si spara sul pentapartito»

L'esponente socialista polemico con i colleghi di partito e col segretario laziale

Lui alla conferenza stampa del gruppo non si era neppure affacciato e questo è già un segnale indicativo. Comunque 24 ore dopo Gabriele Panizzi, presidente socialista della giunta regionale di Roma, prende nettamente le distanze da quanto affermato dai colleghi di partito Di Segni (capogruppo alla Pisana), Landi, Arbarello, Pallottini e Signore (segretario regionale) su diverse prospettive di maggioranza alla Pisana. Evidentemente una difesa del suo ruolo personale, visto che è a capo di una coalizione pentapartita, ma anche il sintomo che il fronte socialista non è così unitario come talvolta può sembrare ma attraverso anch'esso da «spinte» e contropunte, e composto da schieramenti che si aggirano e si scompongono a seconda delle circostanze. Panizzi in particolare se la prende con Di Segni e con Signore con i quali intende avere un chiarimento. Con una vena fortemente polemica il presidente della giunta dice che ognuno alla vigilia elettorale cerca spazi politici e il Psi vuole riaffermare la sua autonomia sia dal Pci che dalla Dc. A parte questa esigenza, però, ci deve essere un riconoscimento — sostiene Panizzi — che la collaborazione dei cinque partiti, dopo le battute di arresto che ci sono state in passato, ha dato risultati considerevoli. Il presidente regionale si mostra preoccupato soprattutto dall'assetto politico complessivo quando avverte che le soluzioni politiche che verranno date a Roma non potranno prescindere da «equilibri generali» perché a Roma c'è il governo presieduto dal socialista Craxi, così come ci sono gli altri enti istituzionali. Quanto al segretario regionale Signore che si sarebbe troppo «bilanciato», Panizzi afferma che «non è possibile lasciare che si facciano affermazioni che risultino sconvolgenti».

che si tratti dell'ultimo atto di una vicenda contrassegnata da una serie di rapporti difficili tra il presidente Tinazzi e i membri del comitato di gestione. Dovrebbe trattarsi di una soluzione provvisoria. Nei prossimi giorni, infatti, la questione sarà discussa durante una seduta del consiglio circoscrizionale nel corso della quale dovrebbe scaturire un nuovo impegno programmatico e quindi un nuovo assetto all'interno del comitato di gestione della USL.

Lunedì i medici bloccheranno gli ospedali

Scioperano gli iscritti all'ANAO - La vertenza per l'applicazione del contratto